

Il “movimento dei frontalieri” lancia il Frontaday

Pubblicato: Giovedì 21 Gennaio 2016



L'hanno chiamato il **Frontaday**, un'assemblea spontanea, **nata da Facebook** e aperta a tutti i frontalieri per affrontare insieme le preoccupazioni che derivano dall'entrata in vigore del nuovo accordo tra Italia e Svizzera. Si terrà il prossimo **30 gennaio** nella sala conferenza del Bennet di **Ponte Tresa**. Ad organizzarla sono stati i promotori del gruppo Frontalieri Ticino che sul social network conta oltre 4mila iscritti.

I punti all'ordine del giorno riguardano le **conseguenze delle nuove norme sulla tassazione dei lavoratori italiani** in Svizzera che potrebbero portare all'applicazione delle aliquote italiane sugli stipendi dei frontalieri al posto dell'attuale prelievo alla fonte e stando a quanto si è appreso finora sui contenuti del testo che entrerà in vigore, potrebbero rappresentare un sacrificio non indifferente per i pendolari. Ma non è l'unico punto dolente e incerto per chi lavora in Ticino e negli altri cantoni elvetici: si discuterà anche **della normativa che riguarda l'assistenza sanitaria dei lavoratori** e del fatto di **non sentirsi rappresentati** dalle organizzazioni sindacali. Gli organizzatori precisano infatti che la manifestazione è spontanea e non vuole essere collegata ad alcuna realtà politica o di categoria, nonostante alcuni partiti e sindacati abbiano preso in questi giorni **posizioni nette**, dalla parte dei frontalieri.

Rabbia e preoccupazione sono sentimenti tangibili tra questi lavoratori. Sui social, ad esempio, il dibattito è acceso da tempo ed è comprensibile che lo sia. Quella del frontaliere è stata considerata per anni una categoria privilegiata ma i diretti interessati non sono affatto d'accordo: non è certo la prima volta, in questi anni, che i lavoratori italiani in Svizzera **si trovano a fare i conti con gli effetti incerti di provvedimenti di carattere fiscale** assunti dal Governo per regolare i rapporti con la vicina Confederazione. Gli interventi messi in atto, con più o meno intensità, per contrastare la lotta all'evasione si sono spesso scontrati con la quotidianità di chi ogni giorno passa il confine per lavoro. Pensiamo, solo per citare qualche esempio, a quanto era avvenuto con l'entrata in vigore dello scudo fiscale dell'allora ministro Tremonti, all'ipotesi del posizionamento dei “fiscoveloxy” che avrebbero rilevato le targhe degli automobilisti che varcavano la frontiera o alle ripetute “minacce di ritorsione”, utilizzate dalle forze politiche ticinesi quando i “rapporti di vicinato” si facevano più aspri.

Si presume quindi che l'assemblea del 30 porti all'ordine del giorno soprattutto **i malumori legati a una situazione di incertezza che si prolunga ormai da tempo** e la necessità di fare fronte comune per sentirsi riconosciuti e tutelati. I contenuti e i protagonisti sono decisamente diversi ma la modalità con cui gli interessati si sono radunati, confrontati e dati appuntamento ricorda un po' quanto avvenne, nel pieno della crisi economica tra gli imprenditori delle piccole aziende della provincia riunite in movimenti spontanei come i Contadini del tessile o Imprese che resistono. Allora la mobilitazione, grazie anche all'attenzione della stampa e a livello nazionale del Corriere della Sera, riuscì a smuovere i “piani alti” fino ad arrivare a portare l'allora ministro Tremonti nella culla delle industrie varesine quantomeno per ascoltare, guardandoli in faccia, i problemi e l'esasperazione dei titolari delle aziende in difficoltà. È presto per dire quali saranno gli sviluppi per quanto riguarda il “movimento” dei frontalieri e se l'animato confronto su internet riuscirà a muovere fisicamente le persone interessate. I numeri però non mancano, quello che sta accadendo riguarda infatti più di cinquantamila lavoratori.

Maria Carla Cebrelli

mariacarla.cebrelli@varesenews.it